

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

LA PIU' GRANDE GIORNATA DI UDINE IN MILLE ANNI DI STORIA



BASSANO — E' morto il socio Antonio Dal Sasso del Gruppo di S. Giorgio in Perlena, fondatore del Gruppo stesso. E' morto il socio Fortunato Gheno del Gruppo di S. Michele. E' morto il socio Delfino De Martin, Segretario del Gruppo di Cavaso del Tomba. E' morto il socio Antonio Foggiano del Gruppo di Cavaso dello stesso.

BRENO — Gruppo di Angolo. E' mancato il socio Serg. Giacomo Minini, Cavaliere di Vittorio Veneto, Adamello. E' mancato il socio Alfredo Putelli del Gruppo di Breno.

BRESCIA — Il Gruppo di Sarzeo annuncia la scomparsa del socio Giovanni Otelli, Cavaliere di Vittorio Veneto.

CADORE — Il Gruppo di Paluzza (Udine) annuncia la scomparsa dei soci Guerino Tassotti, Cavaliere di Vittorio Veneto, ed Elio Piazottola, Sergente Maggiore e Vigile Urbano.

CEVA — E' mancato il socio Bernardino Mazzaroli di 93 anni, padre del Capo Gruppo di Ceva Aldo Mazzaroli.

CIVIDALE — E' mancato il socio Fulvio Ciroi del Gruppo Esterno.

CUNEO — Gruppo di Cuneo. E' deceduto il socio Serg. Magg. Antonio Allisardi, Gruppo di Castelletto Stura. E' deceduto il socio Alpino Giovanni Agnello. Gruppo di S. Damiano Macra. E' deceduto il socio Costanzo Musso della classe 1883, l'alpino piu anziano della Valle Macra.

CUNEO — Gruppo di S. Rocco Castagnaretta. E' deceduto il socio Giovanni Cometto, Cavaliere di Vittorio Veneto di 89 anni, l'alpino piu anziano del Gruppo. Gruppo di Borgo San Dalmazzo. E' deceduto il socio Maresciallo Maggiore Dionigi Voena.

PARMA — E' deceduto per grave incidente l'Alpino Giovanni Monica, già dell'8° Alpini reduce di Russia. Apparteneva al Gruppo di Sciarano. Lo piangono la moglie, la figlia, gli amici tutti.

PARMA — E' mancato il socio Pietro Bellosi del Gruppo di Corniglio.

PAVIA — Gli Alpini del Gruppo di Voghera annunciano con profondo dolore il decesso del loro ex Capo Gruppo Italo Timallo.

PIACENZA — A Morfasso è deceduto il «Vecio» Giuseppe Capelli. E' deceduto l'Alpino Guglielmo Dallavalle del Gruppo di Ziano.

PINEROLO — Gruppo di Carcenasco. E' deceduto il socio Domenico Balaudo. Gruppo di Cavour. E' deceduto il socio Gino Borro.

PINEROLO — Gruppo di Virle Piemonte. E' deceduto il socio Pietro Conella. Gruppo di Inverso Pinasca. E' deceduto il socio Giovanni Pietro Bonous, Cavaliere di Vittorio Veneto.

PINEROLO — Gruppo di Villanuova sul Clisi. **SALUZZO** — E' deceduto il socio Ten. Geom. Piero Borra del Gruppo di Racconigi.

dello Spezia e moltissimi soci. Sono mancati i soci Attilio Pisoni e Fornesi Silva Attilio del Gruppo di Bagnone. E' deceduto il socio Antonio Medone di l'ago Borghetto Vara, reduce dall'Albania, deceduto in un incidente stradale. E' mancato il socio Enrico Moracchioli del Gruppo di Castenuovo Magra.

MILANO — Tragico destino ha troncato la vita del Cav. Sandro Zabelli, V. Console d'Italia a Terragona (Spagna), socio della Sezione di Milano. La Sezione partecipa al lutto della famiglia.

MODENA — E' deceduto all'età di 92 anni l'Artigliere Alpino Lino Cagarelli del Gruppo di Formigine. E' deceduto l'Alpino Edoardo Bergamini, Cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Modena.

MODENA — Gruppo di Modona. Sono mancati i soci Angelo Cagnassi, Luigi Giacardi, Bartolomeo Basso, Giovanni Battista Lobera.

MONDOVI — Gruppo di Mondovì. Sono mancati i soci Angelo Cagnassi, Luigi Giacardi, Bartolomeo Basso, Giovanni Battista Lobera.

MONDOVI — Gruppo di Mondovì. Sono mancati i soci Angelo Cagnassi, Luigi Giacardi, Bartolomeo Basso, Giovanni Battista Lobera.

NAPOLI — E' deceduto l'Artigliere da montagna Martino Alessio di Morcone, Cavaliere di Vittorio Veneto.

OMEGNA — Gruppo di Cesarea. E' mancato l'Alpino Andrea Falda, Cavaliere di Vittorio Veneto.

OMEGNA — Gruppo di Cesarea. E' mancato l'Alpino Arturo Perini, papà dell'attuale Capo Gruppo.

OMEGNA — Gruppo di Cesarea. E' deceduto il socio Gruppo di Pettenasco E' deceduto il Capo Gruppo Giovanni Cutiaia.

OMEGNA — Gruppo di Cesarea. E' mancato il socio Giuseppe Primatessa.

PARMA — E' deceduto per grave incidente l'Alpino Giovanni Monica, già dell'8° Alpini reduce di Russia. Apparteneva al Gruppo di Sciarano. Lo piangono la moglie, la figlia, gli amici tutti.

PARMA — E' mancato il socio Pietro Bellosi del Gruppo di Corniglio.

PAVIA — Gli Alpini del Gruppo di Voghera annunciano con profondo dolore il decesso del loro ex Capo Gruppo Italo Timallo.

PIACENZA — A Morfasso è deceduto il «Vecio» Giuseppe Capelli. E' deceduto l'Alpino Guglielmo Dallavalle del Gruppo di Ziano.

PINEROLO — Gruppo di Carcenasco. E' deceduto il socio Domenico Balaudo. Gruppo di Cavour. E' deceduto il socio Gino Borro.

PINEROLO — Gruppo di Virle Piemonte. E' deceduto il socio Pietro Conella. Gruppo di Inverso Pinasca. E' deceduto il socio Giovanni Pietro Bonous, Cavaliere di Vittorio Veneto.

PINEROLO — Gruppo di Villanuova sul Clisi. **SALUZZO** — E' deceduto il socio Ten. Geom. Piero Borra del Gruppo di Racconigi.

TIRANO — Gruppo di Premadio. E' mancato il socio alpino Ermino Martinelli.

TIRANO — Gruppo di Premadio. E' mancato il socio alpino Valente Gasperi e Diego Somaini, Cavalieri di Vittorio Veneto. Sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini del Gruppo.

TORINO — E' mancato il caporale alpino Francesco Aselle, ex internato.

TRENTO — Gruppo di Dimaro. E' mancato l'Alpino Paolo Angeli, figlio dell'Alpino Ettore e fratello dell'Alpino Marco.

TRENTO — Gruppo di Dimaro. E' mancato l'Alpino Dionisio Nicolodi.

TREVISO — A Oderzo è mancato il socio Gino Botter.

VARALLO — Il Gruppo di Borgosesia annuncia la scomparsa del socio Luigi Cottinini.

VARALLO — Gruppo di Borgosesia. E' mancato l'Alpino Dionisio Nicolodi.

VARESE — E' mancato il socio Giovanni Viganò del Gruppo di Barasso.

VARESE — E' mancato il socio Amedeo Cassiani del Gruppo di Barasso.

VARESE — E' mancato il socio Cesare Vignini, Cavaliere di Vittorio Veneto.

VERCELLI — E' mancato il socio Secondo Bartiglia del Gruppo di Trino.

VERCELLI — E' mancato il socio Secondo Bartiglia del Gruppo di Trino.

ASTI — E' deceduto il padre del socio Guido Bonino del Gruppo Asti-Nord.

ASTI — E' mancato il padre del socio Giorgio Nebiolo.

BASSANO — Al socio Edmondo Orio, Segretario della Sezione, è morto il padre.

BELLUNO — Il Gruppo «33» di Mas-Libano partecipa la scomparsa del padre del socio Silvano Sossai.

CEVA — Il socio Nicola Amerio, unitamente ai figli alpini Vittorio, Silvio e Vincenzo annuncia il decesso della moglie e madre.

CEVA — Il socio Nello Fazzone del Gruppo di Murazzone annuncia il decesso del padre.

CONEGLIANO — Gli Alpini del Gruppo Conegliano Città annunciano con profondo dolore la scomparsa della Signora Anna madre del socio Ambrogio Songe al quale porgono le più sentite condoglianze.

CUNEO — Il Gruppo di Savi-

gliano rinnova le più sentite condoglianze ai soci: Rag. Enrico Inverni per la scomparsa del fratello Angelo Giovanni Tortone e Battista Marengo per la morte del padre.

DOMODOSSOLA — E' scomparsa la mamma del Consigliere regionale Giuseppe Rinaldi.

DOMODOSSOLA — E' deceduto improvvisamente il padre del Consigliere regionale Gianni Zuccheri, Signor Ugo.

LAQUILA — E' deceduto Antonio Di Francesco padre degli alpini Rasmus del Gruppo di Pennasantandrea e Cesare emigrato nel Canada.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. Il Consigliere Roberto Cattellino annuncia il decesso del suocero Maurizio Gattoni.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. Il Consigliere Gianni Gloria annuncia il decesso della suocera Emilia Esposito.

OMEGNA — Gruppo di Borgomanero. Il socio Angelo Sala annuncia la dipartita del fratello Mario.

PARMA — E' deceduto il Signor Carlo Galuzzi padre del socio Ercole Galuzzi del Gruppo di Vianino.

PARMA — E' mancato il socio Angelo Salsani padre del socio Giovanni Stefani del Gruppo di Casalevatica.

PAVIA — Gli Alpini del Gruppo di Broni si associano al dolore dell'amico Ottavio Terminielli per il decesso della moglie.

SALUZZO — E' deceduto il Cav. Michele Quaglia, papà del socio Antonio del Gruppo di Falceotto.

SALUZZO — E' mancato il Ten. Colonnello Francesco Cruciani papà del Colonnello Rinaldo Crucci.

TIRANO — Gruppo di Premadio. E' deceduto Cesare Gasperi papà del socio alpino Luciano Gasperi.

TRENTO — Il Gruppo di Pledisestello-Vezia prende viva parte al dolore per la morte della Signora Giulia, amata Consorte del socio consigliere del Gruppo Giovanni Moser.

VARESE — E' mancato il Signor Alfonso Nangeroni, fratello e Vice Capo Gruppo di Malgesso Signor Gerardo.

VARESE — E' mancato il socio Ilario Povoletto del Gruppo di Gazzada-Schianno.

VARESE — E' mancata la madre del Consigliere Ernesto Guaretti del Gruppo di Gazzada-Schianno.

VARESE — E' mancato il padre del socio Luigi Paganini del Gruppo di Malgesso.

VARESE — E' mancato il socio del Gruppo di Domo si rallegrano vivamente con l'amico alpino Carlo Zanardi e con la Consorte che hanno fe-

steggiato il 50° di matrimonio attorniato da una numerosa schiera di nipoti, figli, figlie e fratelli tra i quali la missionaria suor Graziana rimpatriata da Hong-Kong e il fratello Padre Battista, superiore dei Comboniani, rientrato dal Burundi per la lista ricorrenza. L'appuntamento resta ora alle nozze di diamante.

VITTORIO VENETO — Il Gruppo di Cortignone rinnova le proprie felicitazioni al socio Pietro Zanette «Piero della Paola» e alla sua gentile signora per le nozze d'argento.



L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI e RIVISTE
Casella Postale 3549
20100 MILANO
Via C. Compagnoni, 28
Telefono 72.33.33
FONDATAO nel 1901
Direttori UMBERTO FRUGIELE
IGNAZIO FRUGIELE



L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LV - N. 5 - Maggio 1974
Tiratura copia n. 254.800 - Abbon. post. - gruppo 111/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70 %

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 10 giugno 1973 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Francesco Cattal - Paolo De Paoli - Piero Galmi - Carlo Germa - Guido Nobile - Aldo Raserò
Segretario Giacomo de Sabbata

Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

- 2 L'opinione dei lettori
- 3 Non vogliamo essere diminuiti o dispersi di Franco Bertagnoli
- 4-5-6-7-8-9-10-11 47° Aduata Nazionale - Friulani e alpini un cuore solo di Aldo Raserò
- 12-13 L'assemblea ordinaria dei delegati
- 14 Assemblea straordinaria dei delegati per le modifiche allo Statuto
- 15 La riunione di aprile del Consiglio Direttivo Nazionale - La 336 o della ingenuità di Guido Nobile - Il congresso della stampa alpina - Staffetta internazionale di Magno-deno - Concorso fotografico «L'Alpino» - Appuntamenti - I protagonisti del «Trofeo Mezzalama» - ricevuti dal Presidente Leone
- 16 Vacanze di lavoro di Gualtiero Stefanon
- 17 La Sezione di Omega per il suo 50° - Figure che scompaiono
- 18 Anagrafe alpina
- 19 Anagrafe alpina - Calendario delle manifestazioni - Ricorrenze militari
- 20 Anagrafe alpina

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 229 del Registro - Imvò prelevato ai sensi dell'Associazione - Abbonamenti: Sportatori L. 2000 - Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2620 - Stampa: ILTE - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Telef. 830.494-630-033

Opinione dei lettori

LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE «CUNEO»

Caro Alpino,
Anche sul numero di febbraio, giunti in questi giorni, vedo che continua la contestazione per il colore della nappina del Batt. Cuneo. Nel 1917 era ROSSA.
Certo che non sono cose molto importanti ma a solo chiarimento.
Il Batt. Cuneo al quale ho fatto parte nella 29ª Compagnia comandata dal Cap. Romolo Garrone.
Il Batt. Cuneo è stato ricostruito ai primi del novembre 1917 aggiungendo alle salmerie del Batt. Piccolo, distrutto nella battaglia del Grappa, la Compagnia di Marcia del Vestino. Si tratta di una compagnia del 6° mi pare del Verona ed una compagnia

sempre di complementi piemontesi. Comp. 297 Capitano Garrone - 298 Comp. Capitano Fiozza.
Il Batt. Cuneo è stato sciolto verso Natale 1918 a Landek, Comandante Col. Riccardo Finzi. Portavamo la nappina rossa.
Avevi tanto piacere avere notizie del Capitano Garrone che dovrebbe essere a Torino e del Tenente Alfredo Borghi di Milano. Con questi ne ho passate di belle sul Cimone - sul Valderosa - Col dell'Orso e sullo Stelvio. Abbiamo portato a casa la girba, un po' bucherellata, ma ancora efficiente.
Tutta questa sbrodolata l'ho scritta per suffragare la mia affermazione e tu se vuoi stamparla taglia e metti

solo quanto può interessare i lettori. Però per le notizie del su accennato Ufficio si potrà avere sul proprio contenuto per poterli rivedere. Cordialità

Serg. Franzoni Virgilio
n. 1898 - Cav. di V.V.

LA NOSTRA NAPPINA

Caro Raserò,
ho letto con interesse il bellissimo articolo sulla nappina. Ti interesserà sapere, se non lo sai, che la nappina di diverso colore, per distinguere reparti dello stesso reggimento, fu adottata nell'Esercito Piemontese nel 1817. Ha quindi ben 157 anni.
tuo aff.mo Emilio Faldella

UN QUARTO DI SECOLO

Un quarto di secolo fa entravo a far parte della grande famiglia delle penne.

Gruppo Art. da Montagna «Belluno» (Magg. Bavosa), Belluno, Caserma «D'Angelo», assegnato alla 22ª Batteria (Cap. Meneguzzi) distaccata a Pontebba (Caserma Bertolotti).

Siccome ero un volontario giuliano e parte per 24 mesi.
Constrivo in me i bellissimi ricordi di quei tempi dei vent'anni quando si è spensierati.

Ricordo la marcia della penna sul Visentini.

La partecipazione alla sfilata di Roma del 2 Giugno 1949, come concorrente di Furbo, anche se ero servente al 3 pezzo. Capo pezzo Della Chiara, I campi estivi, autunnali ed invernali nell'Alto Friuli, nel Cadore.

La partecipazione alle gare a marcia e tiro al «Trofeo S. Buffa» 1949 a Sella Nevea, 1950 Sella di Cereschiata. Trofeo «Custellani» a Belluno dove il 1949 con De Fanti e Guglielmetti si vinse.

Il corso sciatori 1949/1950 a Misurina con istruttore Cap. Bartolozzi.

Preso sovente da questi nostalgici ricordi, sfoglio i «numeri uniti» del Belluno e davanti a me come un sogno pare di rivedere i superiori ed i pari grado di tutto il Gruppo.

E' nella ricorrenza di questo quarto di secolo che è passato così veloce che desidero tramite «L'Alpino» far giungere a tutti i superiori e pari gradi del «Belluno» e che mi conobbero e non mi conobbero il più cordiale saluto artiglieresco.

Fenoglio Giovanni
Via Aspromonte, 5
37100 Livorno

AUGURI DI VITA LUNGA E FELICE

S. Pietro Incarino, 5 maggio 1974
Spettabile Redazione
del mensile «L'ALPINO»

In riferimento al vostro articolo pubblicato nel n. 4 del mese di aprile 1974, mi permetto segnalarvi, dato il vostro interesse per il novantesimo col. Noce (pag. 2), che mio padre, Madinelli Romano nato a Prus (Verona) l'11-4-1879, vive tuttora con me e gode di ottima salute fisica e mentale.

Il sopra citato ha militato nelle file degli Alpini dal 26-3-1900 al 31-12-018, giurando fedeltà prima al Re Umberto I ed in seguito a Vittorio Emanuele III sul «Colle della Lombardia» (Cuneo). Gradirei pertanto che lo ricordate nel vostro giornale in quanto mi sembra lo meriti.

Vi allego una fotocopia del suo Foglio Matricolare confidando nella vostra gentilezza.

Distinti saluti.
Madinelli Elisa
Via Poiano, 35
S. Pietro Incarino - 37029
VERONA - Tel. 68 13 66



Sicuro come la mano di un amico
CAMPARI l'amico di sempre

NON VOGLIAMO ESSERE DIMINUITI O DISPERSI

Riportiamo integralmente il testo del discorso pronunciato dal Presidente Bertagnoli al pranzo ufficiale, alla presenza del Ministro della Difesa on. Giulio Andreotti, delle massime autorità civili e militari, dei Vicepresidenti e Consiglieri Nazionali e dei Presidenti di Sezione.

Leggo il telegramma pervenuto dal Presidente della Repubblica Senatore Giovanni Leone:

«A TUTTI GLI ALPINI IN CONGEDO, VECCHI E GIOVANI, CHE FESTOSAMENTE SI RITROVANO IN QUESTI GIORNI A UDINE PER IL 47° RADUNO DELLA LORO ASSOCIAZIONE, INVIO IL MIO CALOROSO SALUTO. IN ATTESTAZIONE DELLA SOLIDARIETA' DELL'AFFETTO E DELLA GRATITUDINE DELL'INTERA NAZIONE OLTRE CHE QUELLA DI UNA RITROVATA, GIOISIA FRATERNITA' D'ARME NEL SEGNO DI ANTICHI E RECENTI RICORDI, SIA QUESTA L'OCCASIONE PER RINSALDARE IL VINCOLO DELL'AMOR DI PATRIA CHE TUTTI CI UNISCE, E PER COMMEMORARE CON REVERENTE E COMMOSSO ANIMO GLI EROICI CADUTI, PRIMI ED ULTIMI, TESTIMONI DELLE GLORIE, DEL VALORE, DELLE CAPACITA' DI SACRIFICIO DEL CORPO DEGLI ALPINI. INVIO IN QUESTO SPIRITO UN SALUTO ALLE VOSTRE GLORIESE BARRICATE ALLA CITTA' DI UDINE CHE OGGI VI ACCOGLIE CORDIALMENTE GIOVANNI LEONE».

Abbiamo voluto quest'anno che non avremo mai bisogno, ma anche e soprattutto un'educazione permanente, possibile anche quando l'Alpino è distaccato lontano dalla propria terra d'origine, ma dove può ritrovare e ricostituire a fianco e in comune con uomini di uguale formazione morale, lo stesso ambiente psicologico costituito dagli stessi valori, degli stessi ideali come quello in cui è nato e cresciuto.

Quando poi, finito il servizio militare, l'Alpino torna al suo paese montano, se quel servizio ha compiuto in comunità con uomini psicologicamente omogenei, ama ancora e forse di più la montagna, ama ancora la sua valle, il suo paese e il suo paese montano.

Recano infatti, come del resto tutti quelli che avete visto sfilare innanzi a voi, quella inconfondibile impronta che abbiamo sempre ammirato in Andreotti, alle Autorità e agli amici.

Da questa nostra massima Assemblea vada il nostro ringraziamento e deferente saluto al Capo dello Stato e al Senatore Spagnoli che purtroppo non ci ha potuto raggiungere perché indisposto.

A nome dell'Associazione Nazionale Alpini porgo un saluto cordialissimo a Lei, Onorevole Andreotti, Ministro della Difesa, che abbiamo sempre considerato come il «nostro Signor Ministro».

Un ricordo lo diamo anche all'Eccellente Andreotti, che è in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (applausi).

Ed uno al Capo di Stato Maggiore della Marina, che è rappresentato dal Contrammiraglio Medaglia d'Oro Scialoja (applausi).

Rivolgo un cordiale saluto a tutte le Autorità civili e militari presenti. Il saluto che rivolgo a tutti i Comandanti di Unità e di Reparti Alpini, vorremmo che fosse da loro portato anche ai giovani attualmente alle armi. Parlo per questi Comandanti, e non soltanto per elevatezza di grado, ma per «intelligenza alpina» il generale Franco Andreis che sa quanto gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per salute (applausi).

Debbo menzionare la presenza fra noi del colonnello Scheumann, dell'Esercito Austriaco (applausi), con il quale l'Associazione sta organizzando le «vacanze di lavoro», per il ripristino dei vari sentieri della guerra 18/19, la presenza anche del rappresentante dell'Esercito americano presso il quale gli Alpini hanno sempre avuto considerazione e comprensione (applausi).

Debbo ancora fare dei saluti, però penso che in questo momento agli Al-

pini dobbiamo inviare un saluto di solidarietà al Procuratore della Repubblica Sossi di Genova (applausi), che di solito era sempre presente alle nostre Adunate e forse voi non lo sapete in che maniera: era presente come giornalista della «servizio d'ordine» e faceva 24 ore su 24 di servizio per l'Associazione Alpini (applausi).

Ma un saluto del tutto particolare lo rivolgiamo a questi nostri bravi Presidenti di Sezione che non solo rappresentano ma ogni giorno con fedeltà e costanza vivificano e valorizzano la nostra Associazione in Italia ed all'estero. Grazie per quello che avete fatto anche oggi cari amici!

Ho lasciato per ultimi voi, Ufficiali dell'Esercito Argentino, perché il nostro saluto a voi avesse un particolare rilievo.

Abbiamo voluto quest'anno che non avremo mai bisogno, ma anche e soprattutto un'educazione permanente, possibile anche quando l'Alpino è distaccato lontano dalla propria terra d'origine, ma dove può ritrovare e ricostituire a fianco e in comune con uomini di uguale formazione morale, lo stesso ambiente psicologico costituito dagli stessi valori, degli stessi ideali come quello in cui è nato e cresciuto.

Quando poi, finito il servizio militare, l'Alpino torna al suo paese montano, se quel servizio ha compiuto in comunità con uomini psicologicamente omogenei, ama ancora e forse di più la montagna, ama ancora la sua valle, il suo paese e il suo paese montano.

Recano infatti, come del resto tutti quelli che avete visto sfilare innanzi a voi, quella inconfondibile impronta che abbiamo sempre ammirato in Andreotti, alle Autorità e agli amici.

Da questa nostra massima Assemblea vada il nostro ringraziamento e deferente saluto al Capo dello Stato e al Senatore Spagnoli che purtroppo non ci ha potuto raggiungere perché indisposto.

A nome dell'Associazione Nazionale Alpini porgo un saluto cordialissimo a Lei, Onorevole Andreotti, Ministro della Difesa, che abbiamo sempre considerato come il «nostro Signor Ministro».

Un ricordo lo diamo anche all'Eccellente Andreotti, che è in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (applausi).

Ed uno al Capo di Stato Maggiore della Marina, che è rappresentato dal Contrammiraglio Medaglia d'Oro Scialoja (applausi).

Rivolgo un cordiale saluto a tutte le Autorità civili e militari presenti. Il saluto che rivolgo a tutti i Comandanti di Unità e di Reparti Alpini, vorremmo che fosse da loro portato anche ai giovani attualmente alle armi. Parlo per questi Comandanti, e non soltanto per elevatezza di grado, ma per «intelligenza alpina» il generale Franco Andreis che sa quanto gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per salute (applausi).

Debbo menzionare la presenza fra noi del colonnello Scheumann, dell'Esercito Austriaco (applausi), con il quale l'Associazione sta organizzando le «vacanze di lavoro», per il ripristino dei vari sentieri della guerra 18/19, la presenza anche del rappresentante dell'Esercito americano presso il quale gli Alpini hanno sempre avuto considerazione e comprensione (applausi).

Debbo ancora fare dei saluti, però penso che in questo momento agli Al-

grado industriali sono fenomeni che avrebbero potuto essere e non sono stati evitati o contenuti con provvedimenti di intervento economico e di alleggerimento fiscale oppure con intelligenti pianificazioni territoriali che pongano il valligiano nelle condizioni di poter fruire di tutti i servizi sociali di cui gode il cittadino.

E per di più si scoraggia anche l'amore per la montagna.

Ma si chiederà in quale maniera, e qui vengo a parlare della cosa che più ci preoccupa e ci addolora.

Badate bene che in questo momento non parlo soltanto a nome della Associazione Alpina, ma quale montanaro che conosco e interpreta la montagna e che in essa vi è nato.

Il servizio militare nel Corpo degli Alpini non serve solo ad insegnare l'uso delle armi, delle quali tutti speriamo di non averne mai bisogno, ma anche e soprattutto un'educazione permanente, possibile anche quando l'Alpino è distaccato lontano dalla propria terra d'origine, ma dove può ritrovare e ricostituire a fianco e in comune con uomini di uguale formazione morale, lo stesso ambiente psicologico costituito dagli stessi valori, degli stessi ideali come quello in cui è nato e cresciuto.

Quando poi, finito il servizio militare, l'Alpino torna al suo paese montano, se quel servizio ha compiuto in comunità con uomini psicologicamente omogenei, ama ancora e forse di più la montagna, ama ancora la sua valle, il suo paese e il suo paese montano.

Recano infatti, come del resto tutti quelli che avete visto sfilare innanzi a voi, quella inconfondibile impronta che abbiamo sempre ammirato in Andreotti, alle Autorità e agli amici.

Da questa nostra massima Assemblea vada il nostro ringraziamento e deferente saluto al Capo dello Stato e al Senatore Spagnoli che purtroppo non ci ha potuto raggiungere perché indisposto.

A nome dell'Associazione Nazionale Alpini porgo un saluto cordialissimo a Lei, Onorevole Andreotti, Ministro della Difesa, che abbiamo sempre considerato come il «nostro Signor Ministro».

Un ricordo lo diamo anche all'Eccellente Andreotti, che è in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (applausi).

Ed uno al Capo di Stato Maggiore della Marina, che è rappresentato dal Contrammiraglio Medaglia d'Oro Scialoja (applausi).

Rivolgo un cordiale saluto a tutte le Autorità civili e militari presenti. Il saluto che rivolgo a tutti i Comandanti di Unità e di Reparti Alpini, vorremmo che fosse da loro portato anche ai giovani attualmente alle armi. Parlo per questi Comandanti, e non soltanto per elevatezza di grado, ma per «intelligenza alpina» il generale Franco Andreis che sa quanto gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per salute (applausi).

Debbo menzionare la presenza fra noi del colonnello Scheumann, dell'Esercito Austriaco (applausi), con il quale l'Associazione sta organizzando le «vacanze di lavoro», per il ripristino dei vari sentieri della guerra 18/19, la presenza anche del rappresentante dell'Esercito americano presso il quale gli Alpini hanno sempre avuto considerazione e comprensione (applausi).

Debbo ancora fare dei saluti, però penso che in questo momento agli Al-

Si fanno sempre più insistenti le notizie — dico notizie e non voci, secondo le quali sarebbero in preparazione dei provvedimenti di riduzione di Battaglioni e Gruppi e addirittura di riduzione del numero delle Brigate Alpine, con conseguente ulteriore dispersione di giovani per natura e per tradizione trasferibili nel Corpo degli Alpini, disperdendoli in altre Armi. Corpi e Specialità; cosa che purtroppo sta già succedendo in questo momento anche per quelle assicurate e interpretate dalla legge del 1954 e di quel — mi scusino il rappresentante della Marina e l'Ammiraglio Henke — disgraziato articolo 2 al quale reclutamento della Marina alla quale legge sarebbe ora il tempo di porre la parola fine (applausi).

Io credo che la Marina non abbia bisogno di reclutare Alpini per armare le proprie navi. Gli Alpini fasciati alle montagne, gli Alpini fasciati sulla (applausi).

Prima che questi progetti vengano portati avanti, è bene che noi, con un diritto che nessuno ci può contestare, diciamo che la montagna è nostra e nostro parere, senza però sulla legge e con la forza: che ci viene dal rappresentare 240.000 Soci, e centinaia di migliaia di famiglie che la pensano come noi.

Se nella democrazia il numero ha il suo peso, noi Alpini siamo una forza non trascurabile, come oggi lo abbiamo dimostrato, e non solo una forza di quantità, ma di spirito, di volontà con ideali e tradizioni a cui non intendiamo rinunciare, ed a cui vogliamo rimanere fedeli, perché diciamo molto chiaramente che nessuno presuma di far passare i provvedimenti che colpirebbero non soltanto gli Alpini, ma tutta la gente della montagna senza averci prima consultati (applausi).

Il servizio militare nel Corpo degli Alpini non serve solo ad insegnare l'uso delle armi, delle quali tutti speriamo di non averne mai bisogno, ma anche e soprattutto un'educazione permanente, possibile anche quando l'Alpino è distaccato lontano dalla propria terra d'origine, ma dove può ritrovare e ricostituire a fianco e in comune con uomini di uguale formazione morale, lo stesso ambiente psicologico costituito dagli stessi valori, degli stessi ideali come quello in cui è nato e cresciuto.

Quando poi, finito il servizio militare, l'Alpino torna al suo paese montano, se quel servizio ha compiuto in comunità con uomini psicologicamente omogenei, ama ancora e forse di più la montagna, ama ancora la sua valle, il suo paese e il suo paese montano.

Recano infatti, come del resto tutti quelli che avete visto sfilare innanzi a voi, quella inconfondibile impronta che abbiamo sempre ammirato in Andreotti, alle Autorità e agli amici.

Da questa nostra massima Assemblea vada il nostro ringraziamento e deferente saluto al Capo dello Stato e al Senatore Spagnoli che purtroppo non ci ha potuto raggiungere perché indisposto.

A nome dell'Associazione Nazionale Alpini porgo un saluto cordialissimo a Lei, Onorevole Andreotti, Ministro della Difesa, che abbiamo sempre considerato come il «nostro Signor Ministro».

Un ricordo lo diamo anche all'Eccellente Andreotti, che è in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (applausi).

Ed uno al Capo di Stato Maggiore della Marina, che è rappresentato dal Contrammiraglio Medaglia d'Oro Scialoja (applausi).

Rivolgo un cordiale saluto a tutte le Autorità civili e militari presenti. Il saluto che rivolgo a tutti i Comandanti di Unità e di Reparti Alpini, vorremmo che fosse da loro portato anche ai giovani attualmente alle armi. Parlo per questi Comandanti, e non soltanto per elevatezza di grado, ma per «intelligenza alpina» il generale Franco Andreis che sa quanto gli siamo grati per tutto quello che ha fatto per salute (applausi).

Debbo menzionare la presenza fra noi del colonnello Scheumann, dell'Esercito Austriaco (applausi), con il quale l'Associazione sta organizzando le «vacanze di lavoro», per il ripristino dei vari sentieri della guerra 18/19, la presenza anche del rappresentante dell'Esercito americano presso il quale gli Alpini hanno sempre avuto considerazione e comprensione (applausi).

Da tempo l'Adunata Nazionale a Udine rappresenta per gli alpini friulani un sogno proibito, un desiderio insoddisfatto, un traguardo pressoché irraggiungibile.

Lo scorso anno erano arrivati in visita del traguardo e quando — quasi sul filo di lana — erano stati battuti dalla città di Napoli, essendo prevalsa la tesi di portare il nostro entusiasmo e i nostri tricolori in una località non alpina, non avevano saputo nascondere la loro amarezza, ma avevano saputo contenere il loro ammarico.

E' l'idea, ventilata da qualcuno, di non prendere parte all'Adunata di Napoli in segno di protesta, era caduta nel vuoto, dimostrando — qualora ve ne fosse stato bisogno — che una delusione, sia pure caratterissima, non poteva scalfire minimamente quello spirito di fratellanza che tiene uniti tutti gli alpini in seno alla nostra Associazione.

Avuta la notizia ufficiale che l'Adunata del 1974 sarebbe tenuta a Udine gli alpini friulani si sono rimboccati le maniche ed hanno dato vita ad un apparato organizzativo al quale ha fatto riscontro una organizzazione altrettanto efficiente da parte della Brigata Alpina «Julia».

Volevano far vedere che l'Adunata Nazionale se l'erano meritata dopo quarant'anni di attesa, da quel lontano Convegno dell'A.N.A. del 1925 con visita ai campi di guerra, gite turistiche e una alpinopoli con una capienza massima di 280 posti sotto le tende.

Indubbiamente lo spirito di rivalità degli alpini friulani — attraverso radio scarpa — deve aver contagiato un po' tutti gli alpini spingendoli ad accorrere in massa nella capitale della «patria» del Friuli.

Lo stesso Ministro della Difesa, onorevole Andreotti, quando gli abbiamo comunicato che la sfilata aveva una battuta di arresto a causa della folla di alpini che si portava all'ammassamento e che di Codroipo a Udine una colonna di pullman lunga trenta chilometri avanzava lentamente per riversare altri alpini in città, ha attribuito l'enorme afflusso al soddisfacimento — da parte di molti — del desiderio represso lo scorso anno.

Ritornando con la mente a Napoli vien fatto di pensare che se la 47ª Adunata del '74 si fosse fatta a Napoli, i napoletani ne avrebbero ricavato l'ambo dei contrari 47 e 74 da giocare al lotto.

Tornando ai friulani, alpini e non alpini, abbiamo letto sui giornali *Finalmente l'Adunata a Udine* e il Sindaco Bruno Cadetto, nel suo discorso di saluto, ha messo in risalto che la precedente adunata a Udine risaliva a quasi cinquant'anni addietro, nel lontano 1925, come omaggio alla capitale della grande guerra.

Quanto fosse desiderata, attesa e voluta questa adunata dal Friuli tutto, lo ha dimostrato l'accoglienza che abbiamo avuto e il caldo abbraccio della popolazione. Un abbraccio non puramente simbolico che eliminato l'inconveniente della folla degli alpini che andava controcorrente — ha... stretto il corteo talmente forte da impedirgli di avanzare.

I cronisti dei vari giornali sono stati concordi nell'affermare che mentre duecentomila alpini sfilavano per le vie della città, duecentomila persone si stringevano attorno al corteo per accompagnarli con il loro applauso.

Quindi non solamente la popolazione di Udine, ma buona



parte del Friuli si assiepano ai lati di quelle strade dove in altri tempi e in altre circostanze erano sfilati gli alpini in armi della «Julia». E ben a ragione il *Messaggero Veneto* di Udine scriveva a piena pagina, in testa a eloquenti fotografie: *Tutti alpini a Udine e il Friuli così soltanto per gli alpini*.

Anche noi abbiamo voluto dare risalto ad una significativa fotografia con il titolo: *La più grande giornata di Udine in mille anni di storia*.

La frase non è nostra e non vogliamo appropriarcene perché non abbiamo la pretesa di conoscere così profondamente la storia della città di Udine. La frase è stata pronunciata dal Sindaco di Udine, Bruno Cadetto, e riteniamo sia l'espressione che meglio qualifica la grande giornata vissuta dagli alpini e dai friulani.

Forse mai come in questa occasione le fotografie valgono meglio di qualunque descrizione a dare l'idea della massa degli alpini che sfilano e della folla di gente che li stringe da vicino.

Ma su questo spettacolo di massa prevale il lato umano, sentimentale, alpino che è quello che ha caratterizzato questa nostra grande adunata.

UN FORMIDABILE SPETTACOLO

Il Ministro Andreotti ha detto che noi abbiamo saputo dare un formidabile spettacolo, e indubbiamente, per la folla che vi assisteva, si trattava di uno spettacolo del tutto singolare. Ma gli alpini, attori di questo grande spettacolo, sono a loro volta diventati spettatori per assistere, nel corso della sfilata, allo spettacolo dato dalla folla, spettacolo di massa, spettacolo di applausi, di consensi, di fiori, di lacrime, di commo-

zione. Ed è proprio questo scambio di visioni tra gli alpini e la folla, questo scambio di interpretazioni tra protagonisti e spettatori, presenti da ambo le parti, questo scambio di sentimenti tra le scritte degli striscioni e le voci del pubblico, che ha creato quella fusione di animi e quella atmosfera che ha caratterizzato l'imponente sfilata.

Normalmente poche goce di pioggia hanno il potere di disperdere qualunque folla. Durante la sfilata, quando il cielo di Udine — imbracciato dal mattino — ha voluto far cadere la pioggia, mentre gli alpini avanzavano imperter-

riti, tra la folla si è aperto qualche ombrello ma non si è creato alcun vuoto. Protagonisti e spettatori dall'una e dall'altra parte, hanno sostenuto il loro ruolo fino in fondo, dimostrando che ben altro che un po' di pioggia ci sarebbe voluto per rompere l'incantesimo che si era creato. Incantesimo tra gli alpini e il Friuli, terra di alpini. Diremo più avanti di questa terra e dei suoi figli quando gli appunti del taccuino ci porteranno a parlare degli alpini friulani e carnici che chiuderanno l'imponente sfilata.

Indubbiamente questo incontro tra alpini e friulani resterà incancellabile nella memoria di chi lo ha vissuto e il 5 maggio 1974, come ha detto il Sindaco di Udine, sarà una data storica nella vita della città.

Da qualche tempo la città «sentiva» l'approssimarsi di questo avvenimento e forse, senza rendersene conto, ne comprendeva l'importanza e la grandiosità.

Arrivati a Udine qualche giorno prima della sfilata, per esigenze organizzative, ci sentivamo osservati attentamente alla ricerca di un segno esteriore, quale il distintivo, che svelasse la nostra identità di alpini. E quando ammetteva-

mo di essere a Udine per l'adunata eravamo oggetto di espressioni di ammirazione e di sincera riconoscenza per aver scelto Udine quale sede della nostra manifestazione. Probabilmente era serpeggiata anche tra i non alpini la delusione dello scorso anno alla quale è subentrata la soddisfazione per la scelta di quest'anno.

Il Presidente Bertagnoli, nel ringraziare il Sindaco di Udine per le sue espressioni di saluto, aveva detto che, secondo le previsioni, l'adunata di Udine sarebbe stata superiore a quella del Centenario delle Truppe Alpine tenute a Milano due anni or sono. E lunedì mattina il quotidiano locale *Messaggero Veneto*, nel mettere in risalto il primato di Udine che aveva fatto accorrere più alpini di Milano, diceva che le previsioni di Bertagnoli si erano avverate.

Vale la pena ricordare che mentre ogni anno raccomandiamo agli alpini di prendere parte alla sfilata anziché rimanere ai margini della strada, qualche spettatore, quest'anno Bertagnoli, guardando i capelli alpini che spuntavano tra la folla, si raccomandava — sia pure scherzosamente — di non fare alcun appello in tal senso.

Da più parti ci è stato chie-

sto, conoscendo la nostra lunga esperienza in fatto di adunate, di fare un confronto tra questa e le altre. Il confronto non è possibile perché tutte le adunate nazionali, pur seguendo uno schema ben definito che si ripete ogni anno, hanno una loro caratteristica che le differenzia dando loro una precisa collocazione nell'ambiente nel quale si svolgono.

Un giornale ha scritto: «Penne nere per le strade e tricolori in cielo». E infatti Udine si è presentata ai nostri occhi ammantata di tricolori e lo stesso Sindaco, che ricopre quella carica da molti anni, ha affermato di non avere mai visto la sua città così imbandierata.

Anche questo ha costituito un festoso incontro denso di significato tra i tricolori di ogni foggia e dimensione che sfilavano portati dagli alpini e i tanti tricolori appesi ovunque che non sventolavano perché inneggiati di pioggia, ma che facevano spiccare i colori cari al nostro cuore sullo sfondo del cielo plumbeo.

Sarebbe facile cadere nella retorica, ma non sono retori-

NEL VIVO DELL'ADUNATA

Entriamo nel vivo dell'adunata venerdì 3 maggio quando alle ore 18,30 arrivano a Udine le Bandiere di guerra dell'8º Reggimento alpini e del 3º Reggimento artiglieria da montagna che prenderanno parte alla sfilata.

Le due Bandiere, giunte con scorta autocarata, quella delle 18º alpini da Tolmezzo e quella del 3º da montagna da Gemona, fanno il loro ingresso nella Caserma Spaccanema del 5º Reggimento genio pionieri ricevute con gli onori militari resi da un picchetto di alpini in armi.

A ricevere le Bandiere sono presenti il nostro Labaro Nazionale, il Presidente Bertagnoli, con il Vicepresidente Moraschini e Consiglieri Nazionali, il Vessillo della Sezione di Udine con il Presidente De Bellis e numerosi alpini. Presente pure il comandante del 5º Reggimento genio colonnello Sergio Pietravalle e numerosi ufficiali. Nel corteo vi sono molti generi che prima

di andare in libera uscita vogliono salutare le Bandiere. Intanto nel pomeriggio erano giunti all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, provenienti da Roma con un volo delle linee ATI, tre ufficiali delle truppe da montagna dell'esercito argentino, graditi ospiti dell'Associazione, invitati dalla stessa a presenziare all'adunata per contraccambiare le cortesie e l'ospitalità offerta dalle truppe andine alla delegazione dell'A.N.A. recatisi in Argentina nell'ottobre scorso.

Tre ufficiali sono il colonnello Pablo Fernando de Sala comandante della Escuela de Instruccion Andina di S. Carlos di Bariloche, il tenente colonnello Mario Pezagatti comandante di un reggimento andino e il maggiore C. Soza dello Stato Maggiore dell'esercito argentino. Ricevuti dal Presidente Bertagnoli, dai vicepresidenti Moraschini e Nobile, dai Consiglieri Nazionali, dal Presidente della Sezione di Trieste Vilas, da quello della Sezione argentina Zumin con i suoi alpini, da alpini della Sezione di Trieste con Vessillo e Gagliardetti, hanno poi raggiunto Trieste.

Il cielo di Udine alterna la pioggia a qualche schiarita con prevalenza per la pioggia che, a tratti, cade violentemente. Ognuno di noi e degli alpini già presenti a Udine si raccomanda al buon cuore di Giove Pluvio che già a Trieste, Cuneo e a Milano, dopo giornate poco promettenti di pioggia, ha trattenuto i nuvoletti consentendo di attuare la sfilata senza acqua.

Venerdì sera numerosi alpini sono già presenti a Udine e la città sta assumendo l'aspetto caratteristico della vigilia dell'adunata mentre le vetrine dei negozi fanno sfoggio di scritte di saluto, di tricolore e di tutto quanto può ricordare e rendere omaggio alla naja alpina.

OMAGGIO AI CADUTI

Sabato mattina l'Associazione rende omaggio al Tempio dei Caduti di Carnagno. Don Carlo Caneva, direttore dell'«Empio», celebra la Messa in suffragio dei Caduti e al Vangelo con brevi parole ricorda

il sacrificio di quanti non sono tornati. Presenti il generale Bruno Gallarotti addetto alle Truppe Alpine presso lo Stato Maggiore Esercito, il Sindaco di Carnagno e parecchia gente. Per l'Associazione il Vicepresidente Moraschini, il Vessillo della Sezione di Udine, il Vicepresidente Felcaro, Gagliardetti e molti alpini in congedo. Dopo la Messa viene deposta una corona all'altare dei Caduti.

Quasi contemporaneamente i tre ufficiali dell'esercito argentino, sotto la pioggia, deppongono una corona di alloro al Sacramento di Redipuglia e proseguono per Udine.

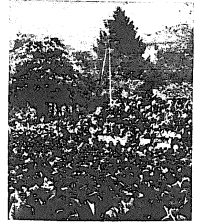
Nelle prime ore del pomeriggio gli stessi ufficiali argentini vengono ricevuti dal comandante della Brigata Alpina «Julia», generale Mario Parisio, nelle sale del Circolo ufficiali.

All'ingresso del cortile della Caserma di Prampero rende gli onori la fanfara della Brigata Alpina «Julia» e un plotone in armi. Gli ospiti vengono ricevuti dal generale Parisio presieduto dal Presidente Bertagnoli, l'«Empio», celebra la Messa in suffragio dei Caduti e al Vangelo con brevi parole ricorda

47ª Adunata Nazionale

RIUNIAMO GLI ALPINI

Le strade di Udine in una festa di tricolori. Presenti tre ufficiali delle Truppe Andine argentine. Duecentomila alpini e duecentomila spettatori. Un formidabile spettacolo. Eccezionale partecipazione delle Sezioni all'estero. Significativi discorsi del Presidente Bertagnoli e del Ministro della Difesa Andreotti.



MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

IL 47º RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE MI OFFRE L'OCCASIONE DI RINNOVARE LA MIA VISIONE AMPLIATA PER LE GLORIOSE TRADIZIONI DEL CORPO DEGLI ALPINI E IL PIU' FERVIDO RICONOSCIMENTO PER IL CONTRIBUTO DI SACRIFICI E DI DEDICAZIONE CHE ESSO HA OFFERTO IN OGNI OCCASIONE AL SERVIZIO DELLA PATRIA ITALIANA PER LA SUA INDIPENDENZA E PER LA LIBERTA' DEL SUO POPOLO.

NEL RICORDO ANCHE DELLA MEMORABILE GIORNATA DI BASSANO DEL GRAPPA DESIDERO ASSICURARE LA MIA IDEALE PARTECIPAZIONE ALL'INCONTRO DELLE PENNE NERE SIMBOLO DI INGROVILLABILE ATTACCOMENTO ALLA PATRIA E ALLE SUE SITUAZIONI E INVIARE A TUTTI I PARTECIPANTI MIO CORDIALE AUGURALE SALUTO.

MARIANO RUMOR

UN CUORE SOLO

di Aldo Raseo

che queste descrizioni che riescono a dare una pallida idea di quello che è stato questo grande raduno che può essere compresa nel suo pieno significato solamente da chi l'ha vissuto e vissuta non importa se inquadrato nei ranghi di una Sezione o se appollaiato sul pendio erboso del Castello, imponente tribuna naturale gremita di folla multicolore.

E il cronista, con tutta la buona volontà, non può descrivere pienamente l'atmosfera che è nata ed è cresciuta spontaneamente in un incontro di sentimenti di senso di comunione.

Ma la cronaca ha le sue esigenze e il cronista deve raccontare quanto è avvenuto non solo per quei pochi non presenti a Udine o per quanti, pur essendo presenti, non hanno avuto un quadro completo delle varie manifestazioni, ma soprattutto perché rimanga su queste colonne l'approssimarsi della storia dell'Associazione — la grandiosità e l'imponenza dell'adunata di Udine, la sicura la cronaca degli avvenimenti, nel prossimo numero cercheremo di raccogliere le notizie relative a quegli episodi interessanti, divertenti o patetici che ogni anno fanno da corona alle manifestazioni ufficiali. Tra i quanti vorranno segnalarceli.

sidenti, i Consiglieri Nazionali e alpini in congedo.

Nelle sale del Circolo il generale Parisio dice di essere lieto di ospitare gli ufficiali argentini e le loro signore e mette in risalto i punti di contatto esistenti tra i due popoli italiano e argentino. Parla poi della solidarietà che si crea tra genti della montagna e ricorda che molti friulani sono emigrati in Argentina che è diventata la loro seconda patria. Assurando un buon sogno gli italiani e nel Friuli, offre agli ufficiali argentini una statuetta che raffigura «l'alpino della Julia».

Il colonnello Pablo de Sala ringrazia dicendo che costituisce un onore per lui e per gli ufficiali argentini essere ospiti degli alpini italiani e che l'Associazione Alpini rappresenta un esercito patriota sparso in tutto il mondo con un forte sentimento di Patria. Offre poi ai generali Parisio un riprodotto della scabola del generale San Martin, l'eroe argentino, e un volume «La regione del deserto» che ricorda la guerra contro gli indios.

Il capitano Giuseppe Zumin, Presidente della Sezione argentina, offre al generale Parisio un medaglione della sua Sezione. Poi con le signorile rinfresco.

Alle ore 16 gli alpini rendono omaggio ai Caduti di Udine. In Piazza Libertà il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Andrea Viglieno e il nostro Presidente Bertagnoli depongono due corone di alloro al Tempio Osario. I Caduti mentre un picchetto di alpini in armi rende gli onori e la fanfara della Brigata « Julia » intona le note della « Leggenda del Piave ». Sono presenti il generale Franco Andreatti comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, il comandante delle Truppe Carnia Cadore generale Fabio Mozzo, i comandanti della Scuola Militare Alpina, delle Brigate Alpine e dei Reggimenti alpini e di artiglieria, da montagna. Presenti per l'Associazione i Vicepresidenti, i Consiglieri Nazionali, il Vessillo della Sezione di Udine, e numerosi alpini in congedo.



Nonostante la pioggia una folla notevole riempisce Piazza Libertà per assistere alla semplice e austera cerimonia. Successivamente il Labaro Nazionale e il Vessillo della Sezione di Udine, preceduti dalla fanfara della Brigata « Julia », dal picchetto in armi si filano per le vie della città per portarsi al Tempio Osario. Numerosi cittadini, richiamati dalla notizia della fanfara, si assiepano ai lati delle strade, nonostante la pioggia, applaudono calorosamente l'improvvisato corteo, alimentato da numerosi alpini, mentre da qualche finestra vengono lanciati fiori.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e il Presidente Bertagnoli depongono due corone di alloro al Monumento Osario e altre due al Monumento al Partigiano Rendono gli onori al picchetto armato e la fanfara della « Julia » prenti tutte le autorità che sono trasferite da Piazza Libertà.

Anche qui, nonostante la pioggia, una folla enorme tra la quale spiccano numerosi cappelli alpini, viene trattenuta a stento dalle forze dell'ordine.

Contemporaneamente a queste cerimonie duecento alpini della Sezione di Forza, con alla testa il Presidente Quirini, il Vessillo Sezionale e numerosi Gagliardetti, depongono una corona di alloro al Sacrario di Redipuglia, sotto una pioggia battente.

Attorno al Campanile della tomba del Duca d'Aosta sono allineate una decina di corone deposte da alpini delle nostre Sezioni.

Successivamente il Presidente Bertagnoli con i Vicepresidenti e alcuni Consiglieri Nazionali, ha un incontro amichevole e cordiale con gli alpini delle Sezioni all'estero.

Bertagnoli rende la sua ammirazione e il suo plauso per questi nostri rappresentanti sparsi in tutto il mondo alpino, che con la loro costanza e il loro serietà mantengono alto il loro nome non soltanto negli alpini, ma in tutta Italia.

Ed è commovente questa loro partecipazione alle adunate partendo dai paesi più lontani e sacrificando talvolta — come è successo per gli alpini argentini — un pezzo di terra o una cascata per la « montagna » per procurarsi il denaro occorrente per il viaggio. Bertagnoli ha un affettuoso abbraccio che li abbraccia di tutti gli alpini d'Italia.

IL SALUTO DEL SINDACO

Alle 18.30 il Sindaco di Udine, Bruno Cadotto, riceve in Municipio i dirigenti dell'Associazione e le autorità civili e militari.

Sono presenti numerosi rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provin-

La Messa al Tempio di Carnagoc. La Messa prima dell'inizio della sfilata. Il cordiale incontro del Ministro Andreatti con il Presidente Bertagnoli.



cia, della Prefettura, del Comune.

Con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Viglieno, il generale Andrea Andreatti, comandante del IV Corpo d'Armata Alpino, il generale Bonzani comandante la Divisione « Mantova », il generale Parisio comandante alle Truppe Alpine presso lo Stato Maggiore Esercito, il generale Fabio Mozzo comandante la Divisione « Mantova », il generale Parisio comandante la Brigata « Julia », i comandanti delle Brigate Alpine, della Scuola Militare Alpina, le medaglie d'oro al valor militare generale Enrico Reginato, colonnello Lino Ponzambino, dottore Giovanni Brevi e dottor Luciano Zani, molti ufficiali delle truppe alpine, del Presidente di Udine e numerose signore.

Per l'Associazione con il Presidente Bertagnoli i Vicepresidenti, i Consiglieri Nazionali, numerosi Presidenti di Sezione e molti altri.

Presenti pure i tre ufficiali dell'esercito argentino e tre ufficiali dell'esercito americano.

Il generale Winsor Junior comandante della SETAF, il generale di aviazione Johnson e il colonnello Hutchins della Ambasciata americana.

Prende la parola il Sindaco di Udine che dice:

« Udine ha così l'onore di ospitare per la seconda volta l'Adunata degli Alpini... »

« Una volta avvenne quasi 50 anni fa, nel lontano '25, penso come omaggio alla capitale della grande guerra... »

« E' un incontro, un appuntamento che ha un significato che noi Udinesi ci stiamo osservando con stupore, con ammirazione e con commovente questa straordinaria festa, cerchiamo di intendere in tutti i suoi complessi significati... »

« Dal lontano '25 sono trascorsi cinquant'anni di storia, e davanti ai nostri occhi, in questi cinquant'anni, passano delle immagini in cancellabili, passa la Divisione Julia, che qui ha la sua culla, che qui ha il suo centro, la sua capitale... »

passa un uomo nel supremi momenti a cui la Patria lo chiamava.

Ma voi venite, cari Alpini, anche con un messaggio non soltanto di memoria, ma vitale anche con un messaggio di spirito presente e ci portate lo spirito degli Alpini che noi possiamo osservare in questi giorni, in queste ore, di una incommensurabile e direi inagguagliabile forma. Io l'invito gli Alpini che una volta all'anno possono ritrovare il loro antico spirito, l'invito perché li vedo come ad un appuntamento con la giovinezza, un appuntamento con le grandi virtù che hanno

attraversato altri tempi, altri momenti. Ricordavo prima, la capitale della grande guerra; ricordavo le vostre gesta e devo ricordare con ammirazione e con gratitudine anche lo spirito che è poi lo stesso, seppur in forma diversa, espresso in momenti diversi, che ha istantaneamente frustato le popolazioni friulane 50 anni fa a insorgere per conquistare la loro libertà e meritare come hanno fatto al Gonfalone della città di Udine la medaglia d'oro.

Di questo spirito noi abbiamo bisogno, cari Alpini, che siete venuti ad Udine, nella città che tanto vi ama. Io sono



caputo esprimere in momenti eccezionali. Come a una festa in cui si ritrovano gli antichi guerrieri si ritrovavano, come incontro con la popolazione udinese. Non soltanto gli Alpini. Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

Eccellenza. Colori che sono passati per Udine sono tanti, a svolgere il loro dovere hanno potuto constatare come qui tutti i militari sono. In tutto il Friuli i militari sono di casa e ritengo che questa presenza, che questa storia patriottica del nostro Friuli abbia costituito uno degli elementi fondamentali, delle componenti determinanti proprio nella formazione del carattere, del senso civico delle nostre popolazioni. Dicevamo in altro momento che le Penne Nere rappresentano un po' l'immagine simbolica di certe qualità di certe virtù tradizionali della nostra gente. Ma ritengo che questo senso patriottico, questa presenza di soldati nella nostra città e nel nostro Friuli, abbia contribuito alla formazione anche di quel senso civico e di quel dovere e di quel rispetto alle leggi ed alle istituzioni della Patria di cui i miei concittadini e i miei conregionali sono sempre stati fedeli osservanti e testimoni.

città che è onorata di incontrarvi, che è onorata di salutarvi.

Io devo un saluto particolare alle Delegazioni che sono venute anche da altre parti del nostro Paese, oltre che da tutte le Regioni d'Italia, anche dall'Europa, dalle Americhe; c'è qui una delegazione anche di ufficiali americani, di ufficiali argentini, degli alpini come la chiamano gli Alpini delle Ande.

Un ringraziamento particolare a tutti i nostri friulani che sono venuti da oltre oceano, dall'Australia. Io ho visto, io ho incontrati, che sono venuti

a questa Adunata degli Alpini, dall'Argentina, da tante parti dell'Europa, dal Canada; sono espressioni e sono fatti che commuovono in questi momenti, devono commuovere, perché rappresentano uno spirito che direi è umano e profondo ed immortale che deve aiutare la nostra società, il nostro Paese, e quando lo fa in tanta carica di entusiasmo non posso non essere fiducioso nelle sorti del nostro Paese.

Cari Alpini voi ci portate questa ondata di fiducia, voi ci portate questa ondata di ottimismo e di questo io vi ringrazio.

grazie a nome degli udinesi. Ringrazio poi la Presidenza Nazionale, ringrazio Lei Presidente Bertagnoli, per avere scelto Udine a sede di questa nostra memorabile Adunata.

Ringrazio la Sezione Alpini di Udine che si è prodigata e si sta prodigando in forma commovente. Quando vedo dei miei cittadini che affrontano questo fatiche, che sono anche fatiche, e lo fanno con entusiasmo che sa di altri tempi e di altre età, io mi commuovo e dico siamo ancora in mezzo ad una città e a dei cittadini che meritano il più alto rispetto.

a portare la notizia di questa nostra invasione.

Di Alpini, caso strano, oggi non abbiamo visti molti nonostante il cattivo tempo; molti, molti di più di quelli che vediamo generalmente nelle città dove facciamo le nostre Adunate; segno evidente che ci sarà una gran massa di alpini che verrà ad onorare la città di Udine.

Verranno da tutte le vallate d'Italia. Guardi che io che giro parecchio l'Italia, specialmente nelle nostre vallate le posso assicurare che le vallate si stanno vuotando per venire a Udine.

all'altro — e al Ministero della Difesa — e non passerà tanta si ricordate, meno quello attuale, dell'Associazione Alpini.

Non ci dicano che non conosciamo la forza e la potenza di questa nostra Associazione, che si vede oggi, che si vede domani, ma che c'è sempre in Italia.

In Italia, quando i nostri uomini tornano al loro casolare gli stessi uomini che vediamo passare domani con quel tanto sentimento che tengono dentro di loro e che è ancora in Italia.

Scusi questo mio appello; è un appello che vorrei andasse in mano a tutti gli Italiani, perché sappiano che qualche cosa di sano e di puro c'è ancora in Italia.

Noi abbiamo una grande fiducia nei « nostri » giovani perché li conosciamo molto bene, ma abbiamo fiducia anche negli altri perché vengono nei luoghi dove si respira l'aria pura e dove non c'è smog, quello dentro di loro e che è uno degli anni di tutti gli italiani.

Non ultimo quel nostro caro amico che è il Procuratore Sossi (applausi) che uno dei nostri alpini. Per chi non lo sapesse si sacrificava durante tutte le Adunate, faceva il volontario del « servizio d'ordine », del servizio che noi chiamiamo di pulizia » delle nostre Adunate. 24 ore su 24.

Questo per dire che razza di uomini abbiamo e anche che mestieri utili queste brave persone riescono a fare per la nostra Associazione.

ringrazio molto signor Sindaco. Ho già visto la città imbandierata e di questo gli Alpini gliene saranno sempre grati.

Ho visto che c'è stata un sacco di gente che è andata a comprare le bandiere tricolori e credo che le abbiano finite e non ce ne siano più in vendita. Finalmente vedremo nei tricolori esposti nelle case, soprattutto vedremo dei tricolori esposti negli uffici pubblici e tante volte si dimenticano di esporti.

Vorrei ad un certo momento, signor Sindaco, per dire la nostra parola d'ordine, dire il nostro grazie. Lei non se la prenda per il fatto della medaglia d'oro.

E' stato chiaro, però è diventato un po' di opinione pubblica per i nostri Alpini. Io vorrei dire signor Sindaco, che purtroppo in Italia succede anche questo; che quando si dà una medaglia d'oro, non solo si sofferma più alcuni dei quali sono qui presenti, ma ad una Città come Udine, che ha sofferto durante la grande guerra, che ha sofferto anche con la popolazione, che ha sofferto in quello che ha sofferto rifacendo, rinascono nuovamente la Divisione Julia, per dei politici più o meno onesti, che riescono perfino a cambiare la motivazione di una medaglia d'oro.

Io vorrei dire signor sindaco come lo ho fatto dire, che noi pubblicheremo la seconda motivazione della medaglia d'oro nostra del giorno, per rivendere a quella poco simpatica presa di posizione non si sa da chi, si far cambiare la motivazione.

Spero però che nel frattempo altri politici non si interessino a far cambiare nuovamente la motivazione in maniera da non arrivare nuovamente in ritardo per pubblicarla sul nostro giornale. (Applausi).

A questo punto interviene il Sindaco che Udine ci dice che il Presidente Bertagnoli alude alla motivazione che è stata resa pubblica nell'« Alpino » che ha la sua motivazione, quella del giorno del 1947 che poi è stata completata anche politicamente e resa più serio è questi nostri politici che passano da un ministero

MESSAGGIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

GLI ALPINI D'ITALIA SI RITROVANO QUEST'ANNO IN UDINE PER LA LORO QUARANTASETTESIMA ADUNATA NAZIONALE ACCOLTI DALLA SIMPATIA, DALL'AFFETTO E DALL'AMMIRAZIONE DEL FORTE TENACE GENTE DEL FRIULI PER RIEVOCARE ALL'UIE DELLA SUPREMA TRADIZIONE, LE TAPPE DELLA LORO STORIA ORMAI ULTRASECOLARE.

DALLE LONTANE CAMPAGNE D'AFRICA ALLA GRANDE GUERRA, AL SECONDO CONFLITTO MONDIALE, FINO ALLA LOTTA PATRIOTICA DEL NOSTRO CIELO — SEPPUR LE PAGINE DI INTREPIDO VALORE SCRITTE DAI SOLDATI DELLA NOSTRA CITTA' — DEGNAMENTE RIASSUNTE NELLE RICOMPENSE CHE FREGIANO LE GLORIE BANDIERE DEI MAGNIFICI REGGIMENTI DELLA SPECIALITA'.

NEL RENDERE OMAGGIO A QUANTI IN OGNI TEMPO — IN GUERRA SUI CAMPI DI BATTAGLIA, IN PACE NELLE REGIONI DEVASTATE DA GRAVI CATASTROFI NATURALI — MERITARE CON L'OFFERTA DEL LORO SANGUE GENEROSO LA PIU' AMPIA RICOMPENSA DELLA PATRIA, I VETERANI ED I GIOVANI CONFIRMANO OGGI L'IMPEGNO DI TRAMANDARE INTATTO COSI' GRANDE PATRIMONIO DI VALORI MORALI E RIAFFERMANO LA LORO DEVOZIONE ALL'ITALIA ED ALLE SUE LIBERE ISTITUZIONI.

IN QUESTA PARTICOLARE CIRCOSTANZA MI E' GRADITO INVIARE AGLI ALPINI IN ARMI E IN CONGEDO IL FERVIDO SALUTO DELL'ESERCITO ED IL MIO PERSONALE AFFETTUOSO AUGURIO.

ROMA, 4 MAGGIO 1974.

Andrea Viglieno

Grazie cari Alpini, grazie a lei Presidente di questo onore che ci ha fatto e voglia il cielo che anche il tempo possa darvi un azzurro che è proprio caratteristico del nostro cielo, la città certamente vi tributerà l'onore della sua passione e della sua fede e del suo amore per voi, venite dire della nostra città, di questa Adunata, un ricordo che, io per me, non dimenticherò mai.

Perché rimanga un ricordo di questa nostra giornata che resterà sicuramente memorabile negli annali della Città di Udine, mi permetto di farle l'omaggio della medaglia del Comune, signor Presidente, e dello stemma della Città che ricorda questa Adunata.

Prende poi la parola il nostro Presidente Bertagnoli che dice:

Tengo il cappello, scusate. Così col cappello alpino si possono dire tante cose. Signor Sindaco, Eccellenza e Comandanti delle grandi Unità Militari, rappresentanti militari dell'estero, gentili signore e signori.

Quale Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, debbo porgere un vivo ringraziamento al signor Sindaco, a tutta la Giunta ed al Consiglio Comunale per come ci hanno ricevuto ancora in precedenza quando siamo venuti

Penso che sia l'Adunata — e la colpa è sua se non ha ordinato il bel tempo, domani — che sia un'Adunata superiore addirittura a quella del nostro cielo, che ha sofferto durante la grande guerra, che ha sofferto anche con la popolazione, che ha sofferto in quello che ha sofferto rifacendo, rinascono nuovamente la Divisione Julia, per dei politici più o meno onesti, che riescono perfino a cambiare la motivazione di una medaglia d'oro.

Io vorrei dire signor sindaco come lo ho fatto dire, che noi pubblicheremo la seconda motivazione della medaglia d'oro nostra del giorno, per rivendere a quella poco simpatica presa di posizione non si sa da chi, si far cambiare la motivazione.

Spero però che nel frattempo altri politici non si interessino a far cambiare nuovamente la motivazione in maniera da non arrivare nuovamente in ritardo per pubblicarla sul nostro giornale. (Applausi).

A questo punto interviene il Sindaco che Udine ci dice che il Presidente Bertagnoli alude alla motivazione che è stata resa pubblica nell'« Alpino » che ha la sua motivazione, quella del giorno del 1947 che poi è stata completata anche politicamente e resa più serio è questi nostri politici che passano da un ministero

Penso che sia l'Adunata — e la colpa è sua se non ha ordinato il bel tempo, domani — che sia un'Adunata superiore addirittura a quella del nostro cielo, che ha sofferto durante la grande guerra, che ha sofferto anche con la popolazione, che ha sofferto in quello che ha sofferto rifacendo, rinascono nuovamente la Divisione Julia, per dei politici più o meno onesti, che riescono perfino a cambiare la motivazione di una medaglia d'oro.

Io vorrei dire signor sindaco come lo ho fatto dire, che noi pubblicheremo la seconda motivazione della medaglia d'oro nostra del giorno, per rivendere a quella poco simpatica presa di posizione non si sa da chi, si far cambiare la motivazione.

una stella a cinque punte dentro ad una duplice fiamma verde. Il puttino comincia a sfilarci, mentre scende e le pie corna traducono subito così quegli strilli: «Alpin ju mane». Il bocia non ha ancora aperto gli occhi e già vuole andare negli alpini.

E naturalmente vuole andare in quei battaglioni alpini e in quei gruppi di artiglieria da montagna di preta marca friulana che, dopo aver combattuto valorosamente in Libia e nella guerra 1915-18, hanno dato vita alla Divisione Alpina «Julia».

Tornano alla mente nomi gloriosi di vecchi battaglioni della prima e della seconda guerra mondiale: «Gemoni», «Tolmezzo», «Cividale», «Val Fella», «Val Tagliamento», «Val Natissone», «M. Arenis», «M. Matajur», «M. Canin», «Monte Nero» e nomi corosi di gruppi di artiglieria da montagna: «Udine», «Conegliano», «Val Tagliamento», «Valle Isonzo».

Gli alpini carnici e friulani che sfilano sono del vecchio 8° alpini della Libia, della prima e della seconda guerra mondiale e alcuni di ventinque classi di leva del dopoguerra che si sono guadagnati la penna nelle file della Brigata «Julia» che proprio quest'anno festeggia il 25° della sua costituzione.

Alpini dei battaglioni «Gemoni», «Tolmezzo», «Cividale», e dei gruppi «Belluno», «Conegliano», «Udine» e «Osoppo» ai quali si affiancano i battaglioni «L'Aquila» e «Mondovì» e il gruppo «Pinerolo».

A questi si aggiungono quelli dell'11° raggruppamento alpini d'arresto i quali pur non portando sul braccio lo scudetto della Brigata «Julia», in quanto dipendono dal Comando Truppe Carnia Cadore, condividono con la Brigata il compito di custodire gelosamente e tramandare alle giovani leve il patrimonio morale della leggendaria «Julia».

L'11° raggruppamento alpini d'arresto, nato come raggruppamento di frontiera e trasformatosi in raggruppamento alpini da posizione e poi d'arresto, si articola in battaglioni che portano nomi gloriosi: «Val Tagliamento», «Val Fella», «Val Natissone» e inquadra alpini tratti dai montanari carnici e friulani come quelli dell'8° alpini. Questi tre battaglioni, sul fronte greco albanese e in Balcania, inquadriati nel 1° gruppo alpini «valle», hanno gareggiato in valore, in sacrificio, in contributo di sangue, con i battaglioni dell'8° alpini tenendo alto il prestigio degli alpini friulani.

Oggi, gli alpini questi battaglioni, emulati dalla Brigata «Julia» si sentono un po' dimenticati e con una punta di orgoglio, affermano che vengono ricordati solamente in occasione di competizioni sportive quando — come è avvenuto recentemente riescono a conquistare qualche vittoria prestigiosa.

Questo breve accenno alla loro tradizione e al loro spirito vuole in parte riparare alle lamentate dimenticanze. Ma torniamo al corteo che avanza.

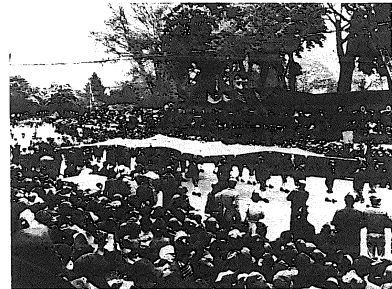
In testa alla Sezione di Tolmezzo camminano a braccetto dodici «portatici» carnici della guerra 1915-18 alle quali è stato riconosciuta la qualifica di combattenti e concessa la Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto.

Queste donne, che portavano a spalle agli alpini i lineari viveri e munizioni, hanno la loro eroina in Maria Plozner Menit, nata il 15 febbraio 1916 a Malpass di Pramollo, colpita da un cecchino nemico alla cui memoria è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare e al cui nome

è intitolata la caserma alpina di Paluzza.

Applausi calorosi accolgono queste valorose «portatiche» che oggi — il conto è molto facile — portano con sufficiente disinvoltura il peso degli anni.

Le accompagna un grande cartello CAVALIERI DI VITTORIO VENETO - PORTATICI CI CARNICHE. Segue la fiantara, PAL GRANDE, PAL PICCOLO, Pordenone, fanfara, POTESSE DURAR TANTO QUANTO LA FAMA DELLA «JULIA», fanfara, alpini, fanfara, NON SONO TORNATI MA SONO QUI CON NOI.



La pioggia che scende sottile da qualche tempo non frena lo slancio di questi alpini friulani che sfilano nel nome della «Julia» e l'entusiasmo della folla che non si stanca di applaudirli.

Avanzano gli alpini di Palmanova con fanfara JULIA DAI VECHI AI BOCHI UNA GRAN FIAMMA NEL CUORE, Gemoni con fanfara, Cividale con fanfara, e valanghe di alpini. Vengono per ultimi, per dovere di ospitalità gli alpini di Udine. CI PRECEDONO LE 24000 PENNE MOZZE DELLA «JULIA», un grande striscione JULIA, fanfara, LA PATRIA SOPRA OGNI DIVISIONE, fanfara, CADUTI E DISPERSI, SIFILANO CON NOI, Giagliardetti, tricolori, alpini, alpini e poi anche i Dupini.

Mentre le Sezioni del Veneto hanno sfilato per 55 minuti le sole Sezioni del Friuli hanno sfilato per 40 minuti spostando la nostra previsione di dieci minuti. Infatti sono le 14.30 quando i tutori dell'ordine cercano di contenere la folla per dar modo al Ministro Andreotti di lasciare la tribuna delle autorità.

La città è gremita di alpini incuranti della pioggia che vanno alla ricerca dei pullman, delle autovetture, delle loro comitive e man mano sciamano verso i dintorni.

IL DISCORSO DI ANDREOTTI

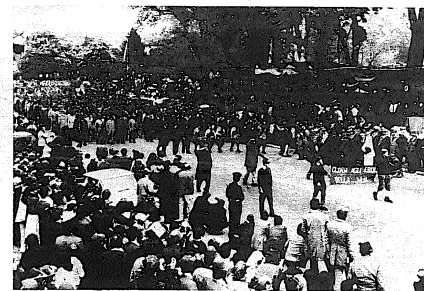
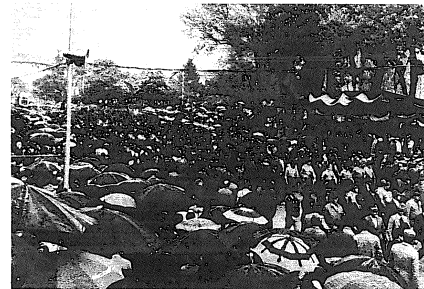
Al pranzo ufficiale il Presidente Bertagnoli pronuncia il discorso riportato a pagina 3. Risponde il Ministro Andreotti dicendo:

Potrei approfittare del fatto che abbiamo posto i discorsi prima della colazione e non dopo, per girare attorno a quello che ha detto il Presidente Bertagnoli, ma mancherei ad un preciso dovere.

Dopo essermi associato a lui nei saluti voglio ricordare solo

in alcuni dei cartelli, i morti insieme ai vivi; dall'altro perché voi avete un collegamento tra il valore ed il sacrificio del momento delle guerre e la vita ordinaria del momento di pace, ed infine perché credo che raramente si abbia una possibilità di arruolamento nella vita militare e la vita civile come si ha quando è di scena l'Associazione degli Alpini. (Applausi).

Sotto questo aspetto allora mi pare che sia non un diritto, ma un dovere non far niente che riguardi direttamente o indirettamente gli Alpini e la



Tricolori di ogni foggia e dimensione. Quando comincia a piovere si apre qualche ombrello ma nessuno si muove. Nomi gloriosi che ricordano il sacrificio degli alpini. Le «portatiche» carniche. Sfilano i figli della «Julia». «Julia» gran fiamma nel cuore. Le 24.000 penne mozzate della «Julia». La risposta alle ventate riduzioni delle Brigate Alpine.

Voi avete, non sto qui a fare delle statistiche, ma a registrare una sensazione, superato voi

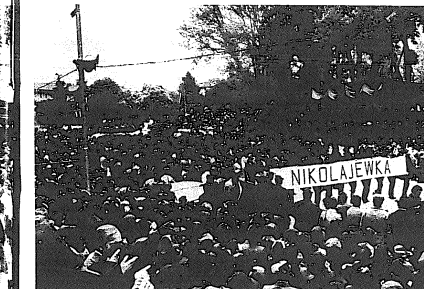
stessi con questa Adunata Nazionale.

E ritengo però che sarebbe forse retorico l'esprimere una parola di ringraziamento, una parola di consenso se non ne tirassimo delle conseguenze precise.

Io credo che questa manifestazione che ha ogni anno la sua importanza, anche perché non è un fatto isolato ma è un momento della vostra vita associativa, questa manifestazione ci dimostra forte è la vostra triplice ricchezza. Direi: da un lato che voi veramente sapete far sfilare, come è detto

vita militare senza discuterlo con voi ed avere il vostro consenso. (Applausi).

Credo che si possa andare anche qualche metro al di là, dicendo che noi abbiamo anche un altro bisogno di avere voi come partecipi di una forma di sondaggio e di reciproca illuminazione che altri non potrebbero fare. Ogni qualche volta esiste un vuoto e questo vuoto purtroppo lo riempiono quelle sottospie di tarme che sono i gruppuscoli antinazionali. (Applausi). E quale è questo vuoto? È un contatto con i giovani per apprezzare una loro validità oggettiva senza



del pregiudizio o delle svalutazioni. Quelle che sono delle aspirazioni che non sono in sé cattive, quelle di voler ad esempio, far sì che il proprio servizio militare sia sempre più utile alla formazione, sia anche più concentrato nel tempo dato che la lotta per la vita è così difficile. Sono cose che parallelamente al discorso che abbiamo da parte dei comuni e di altri per un auspicio che detestiamo, lo credo, perché già in corso di riduzione delle servitù militari, io credo che noi dobbiamo pregare voi Associazioni ed in modo particolare voi Associazione degli Alpini, di dirigere queste discussioni proprio per evitare che siano prese e strumentalizzate da coloro che non lo fanno con uno spirito di amore nazionale ma lo fanno per distruggere questi valori. (Applausi).

E vorrei aggiungere due altre considerazioni brevissime: una è quella che qualche volta chi non conosce voi ed il vostro lavoro pensa chissà che abbia un qualche spirito più o meno celato di amore per la guerra, e qualche volta lo abbiamo sentito ripetere anche in polemiche che spesso non raccontiamo perché non dobbiamo elevare alla dignità polemica certi ragionamenti e certe persone che non lo meritano. Ma noi vediamo invece, ed è del resto logico, vediamo che se

c'è una coltivazione effettiva di uno spirito autentico di pace, questa viene proprio da voi che fra l'altro avete dimostrato che certamente nella guerra non avete risparmiato delizie e sacrifici. (Applausi).

Ho visto con piacere che lei, Presidente Bertagnoli ha rivolto il suo saluto e ha parlato di una iniziativa che si fa insieme con gli austriaci. Una delle cose più belle dell'Italia in questi ultimi ventinove o trent'anni è stata proprio la fattiva riconquista di uno stato di amicizia con i popoli a noi confinanti. È facile andar d'accordo con chi è a migliaia di chilometri di distanza.

Io credo che allora noi dobbiamo valorizzare le Associazioni d'Arma — ed è la mia conclusione — non per evitare un referendum, ce ne è già uno ed è abbastanza... ma proprio per riconoscere quella che deve essere una esatta concezione del pluralismo. Il pluralismo può essere una parola vana oppure può essere una forma sbagliata, cioè di riconoscere che tutti abbiano egualmente ragione, tutti possano fare quello che vogliono, un modo di interpretare il pluralismo facendo equivoci con l'anarchia e peggio. È il pluralismo cioè che

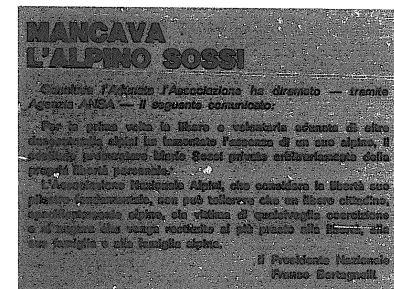
la volontà politica della Nazione si formi attraverso il concorso non solo delle forze più direttamente qualificate a questo, ma non soltanto non estraniando, ma sentendo come essenziale la partecipazione attiva proprio di quelle forze che tutto dimostrano di sapere fare un qualche cosa che se non ci fosse alla base una scintilla particolare certamente non sapreste fare come avete fatto, qui, dando questo formidabile spettacolo questa mattina.

E vorrei dire — spero di non essere frainteso da nessuno — che voi riuscite a dare questo spettacolo anche quando vi è qualche difficoltà di bilancio e si fa un po' il taglio sulle riduzioni. Forze politiche per poter sopravvivere hanno dovuto chiedere allo Stato dell'aiuto senza di che non avevano modo di sussistere. (Applausi).

La 47° Adunata è finita. Forse per qualcuno, che si attenda sulla via del ritorno, durerà ancora per qualche giorno.

Certamente rimarrà indelebile nel ricordo di quanti l'hanno vista e resterà viva nella memoria degli udinesi e dei friulani, come il più bel giorno della loro storia millenaria.

Aldo RASERO





**200 MILA ALPINI
5 ORE DI SFILATA**

Telegiornale del 5 maggio

Ore 13,30: 65 secondi

Ore 20 : 61 secondi

GRAZIE !

NUMERO UNICO DELL'ADUNATA

adunata nazionale 47

In occasione dell'Adunata la Sezione di Udine ha pubblicato un numero speciale del giornale sezione «Alpin ju mane».

Si tratta di un simpatico numero unico, un volume di 144 pagine nel formato 17 x 24 cm, con numerose illustrazioni a colori e in bianco nero realizzato da Enzo Bergagnini e Gianni Passalenti. Tra le illustrazioni a colori una tavola che riproduce tutti i distintivi dei vari reparti della «Julia».

Spogliando tra il sommario troviamo: il senso di un'adunata, Udine saluto agli alpini d'Italia, Immagine del Friuli, Brigata Alpina «Julia», Alpini del Friuli, Sentinella d'Italia, Riccardo di Giustolosa, Due comandanti un unico destino, Tre luoghi sacri, Epicedio, Divisione Julia, Adunati di guerra, Ugo Cividale, Era la notte di S. Lucia, Ricordi di un cappellano, Ricordi di guerra, Reticolati, Osoppo e il suo forte, Maria Plozner Menit e vari altre notizie interessanti.

Il volume, che può trovare degno posto in ogni biblioteca alpina, si può richiedere alla Sezione di Udine dell'A.N.A. Via S. Agostino 84.

Inviando L. 2.000 con qualunque mezzo o valendosi del Conto Corrente postale n. 24-19912 intestato alla Sezione si riceverà il volume franco di porto.

VACANZE DI LAVORO VACANZE DI LAVORO VACANZE DI LAVORO

Nei mesi scorsi abbiamo descritto quello che pensavamo di fare per aprire le Alte Vie Alpine, ossia i vecchi sentieri di guerra, sulle Tofane e sulle Dolomiti di Fanes.

Adesso spiegheremo in che modo chi avrà voglia di farsi le vacanze-lavoro, potrà partecipare all'impresa.

Come si vede dalla carta topografica, i lavori si svolgeranno sul territorio delle due Provincie di Bolzano e di Belluno. Quindi verranno impiantati due Settori di lavoro, «Alto Adige» e «Cadore», le cui Direzioni saranno rispettivamente a S. Vigilio di Marebbe, presso le vecchie Scuole Comunali, ed a Cortina D'Ampezzo, vicino all'Albergo Posta.

Chi vuole andare a lavorare sulle Alpi di Fanes dovrà presentarsi alla Direzione del Settore «Alto Adige»; chi vorrà lavorare sulle Tofane e sulla Cengia Martini dovrà presentarsi alla Direzione del Settore «Cadore».

I cantieri di lavoro nelle diverse località dei due Settori si ispirano alle date indicate nelle tabelle, per i periodi in esse

specificati, e richiederanno le specializzazioni elencate per ciascun cantiere.

Chi decide di venire a dare una mano sceglia come meglio gli conviene la località ed il periodo che preferisce, e riempie subito la «scheda di adesione», inviandola poi, con una busta qualsiasi, a:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - VACANZE LAVORO - Via Marsala, 9 - MILANO

Come già sapete, potete far partecipare anche i vostri familiari, purché maggiori di 15 anni. Sarà fatto in modo di impiegare ciascuno secondo il mestiere dichiarato e preferito. Se questo non sarà possibile, con il solito spirito di adattamento alpino ognuno cercherà di fare del suo meglio nell'incarico affidatogli.

Il numero dei posti disponibili per l'A.N.A. è di circa 200 complessivi, per tutta la durata dei lavori. Altri 200 posti sono per i volontari degli altri Paesi che concorrono alla nostra impresa. Loro li hanno già prenotati tutti.

Ed ora qualche consiglio pratico e qualche dettaglio.

Per raggiungere la Direzione di Settore «Alto Adige» si viaggia in treno sino a Brunico, poi in autobus, dalla stazione delle FF.SS. sino a S. Vigilio di Marebbe. Per raggiungere la Direzione di Settore «Cadore» si va per ferrovia a Calalzo, poi in autobus fino a Cortina.

L'arrivo dovrà avvenire, possibilmente, il giorno precedente a quello dell'inizio del turno prescelto.

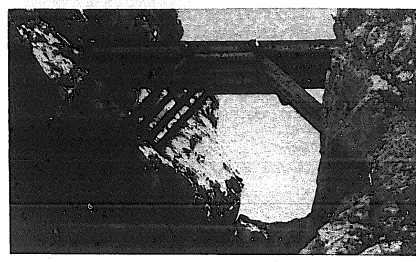
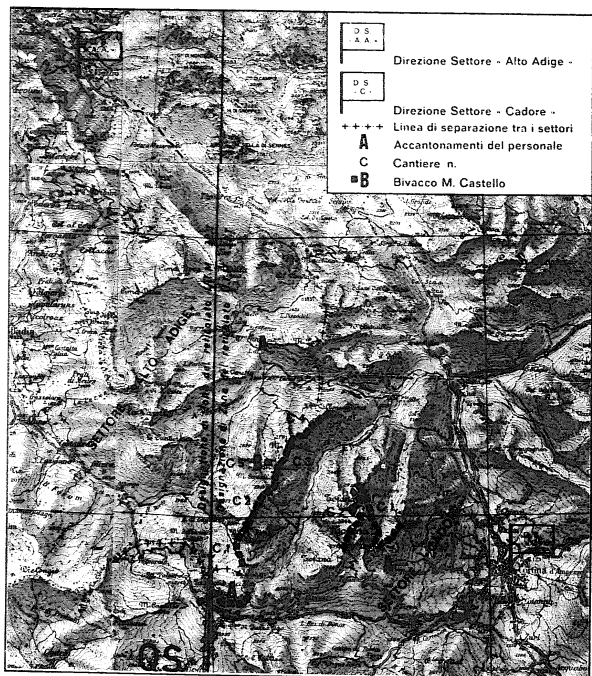
Presso la Direzione di Settore verranno firmati i documenti di assicurazione, saranno assegnati gli incarichi di lavoro, e ciascuno verrà armato ed accompagnato presso gli alloggiamenti impiantati presso i diversi cantieri di lavoro.

SETTORE - ALTO ADIGE - Alpe di Fanes - Costruzione della - Via della Pace -

CANTIERI	TURNI	LAVORO DA ESEGUIRE	SPECIALIZZAZIONI
Cantiere 1	7 lug. - 20 lug.	Costruzione di un tratto di via ferrata dal BIVACCO CHIESA ALL'ALPE DI FANES NORD	5 volontari;
	21 lug. - 3 ago.		1 muratore
	4 ago. - 17 ago.		1 ferraiolo
18 ago. - 31 ago.		4 generici	
Cantiere 2	29 lug. - 10 ago.	Costruzione di un tratto di via ferrata dal M. CASALE ALL'ALPE DI FANES NORD	8 volontari;
	11 ago. - 24 ago.		1 muratore
	25 ago. - 7 sett.		1 ferraiolo
8 sett. - 21 sett.		6 generici	
Cantiere 3	30 giu. - 13 lug.	Costruzione di un tratto di via ferrata e riattamento vecchi sentieri militari nel tratto: M. CASALE-M. CAVALLO-M. CASTELLO	6 volontari;
	14 lug. - 27 lug.		1 muratore
	28 lug. - 10 ago.		1 ferraiolo
11 ago. - 24 ago.		4 generici	
Cantiere 4	30 giu. - 13 lug.	Riattamento vecchi sentieri militari nel tratto: M. CASTELLO-FURBIA ROSSA-M. VALLEN BIANCO e apertura della galleria del M. VALLEN BIANCO	6 volontari;
	14 lug. - 27 lug.		generici
	28 lug. - 10 ago.		
11 ago. - 24 ago.			
25 ago. - 7 sett.			
8 sett. - 21 sett.			
Cantiere 5	30 giu. - 13 lug.	Costruzione di un blocco per il 10° tornante al pino di M. CASTELLO (sua base per il Settore Alto)	5 volontari;
	14 lug. - 27 lug.		2 falegnami
	28 lug. - 10 ago.		1 muratore
11 ago. - 24 ago.		2 generici	
25 ago. - 7 sett.			
8 sett. - 21 sett.			

SETTORE - CADORE - Tofane - Costruzione della - Via dei Volontari - Cengia Martini - Riordino delle opere di guerra

CANTIERI	TURNI	LAVORI DA ESEGUIRE	SPECIALIZZAZIONI
TOFANE - Cantiere 1	7 lug. - 20 lug.	Costruzione di un tratto di via ferrata e riattamento vecchi sentieri militari nel tratto: M. VALLEN-FRANCOSCHINI DOZZINI-FURBIA FORMENTON	8 volontari;
	21 lug. - 3 ago.		1 muratore
	4 ago. - 17 ago.		1 ferraiolo
18 ago. - 31 ago.		3 generici	
Cantiere 2	7 lug. - 20 lug.	Costruzione di una via ferrata nel tratto: TOFANE-TOFANE (PIA FORMENTON)	8 volontari;
	21 lug. - 3 ago.		1 muratore
	4 ago. - 17 ago.		1 ferraiolo
18 ago. - 31 ago.		6 generici	
CENGIA MARTINI - Cantiere 3	21 lug. - 3 ago.	Riattamento vecchi sentieri militari.	8 volontari;
	4 ago. - 17 ago.		1 muratore
	18 ago. - 31 ago.		1 ferraiolo
		4 generici	
Cantiere 3	21 lug. - 3 ago.	Apertura di una galleria di lavoro.	8 volontari;
	4 ago. - 17 ago.		1 muratore
	18 ago. - 31 ago.		1 ferraiolo
		4 generici	
Cantiere 3	21 lug. - 3 ago.	Costruzione di una via ferrata dal P. S. VALPAROLA alla cima del PICCOLO LAGAZUO.	8 volontari;
	4 ago. - 17 ago.		1 muratore
	18 ago. - 31 ago.		1 ferraiolo
		4 generici	



LA SEZIONE DI OMEGNA PER IL SUO 50°

Il programma delle manifestazioni, relative al festeggiamento per il cinquantenario di fondazione della Sezione si sono succeduti regolarmente.

A tutt'oggi si sono avute le seguenti manifestazioni principali: nel mese di Gennaio sono stati consegnati i Trofei in occasione di gare atletiche, scolastiche e gare di sci-alpinismo; uno a ricordo della battaglia di Nikolajewka, l'altro alla memoria dell'Alpino Tenente Lagostina Massimo. In Febbraio l'Assemblea annuale dei Soci.

Il mese di Marzo si è tenuta la ormai tradizionale Veglia Verde sul finire del mese sono state deposte corone e onaggi floreali sulle tombe del Presidente Bisetti, del Vice Presidente Bacchetta, dei Capitani Militari Don Miglio, Don Marticcio, Don Quaranta, nel fiammeo per tutti i Soci deceduti. Nella sede del Gruppo di Sovazzo sono stati ricordati gli Alpini caduti nella battaglia di Mai-Ceu; in quella occasione si sono ritrovati i reduci dell'A.O.

Ad Aprile una serata cinematografica ha fatto conoscere ai Soci gli Alpini nella loro veste attuale anche se, in definitiva, gli Alpini sono sempre quelli pur disponendo dei mezzi tecnici più avanzati.

Nei prossimi mesi si avranno ulteriori manifestazioni, tutte intese allo scopo di portare la cittadinanza all'attesa del raduno interregionale dei giorni 22-23 Giugno. Particolare interesse avrà la serata dei Cori Alpini indetta per il 17 Maggio alla quale aderiscono i migliori cori del Piemonte e Lombardia.

Qualitiero STEFANON

Chi verrà in «vacanza» e tornerà poi a casa in ferrovia o con mezzi pubblici, lascerà alla Direzione i biglietti di viaggio. Alla fine del turno gli verranno rimborsate le spese sostenute per arrivare e gli sarà anticipato l'uguale importo per l'acquisto del biglietto di ritorno. Chi viene ai porti al seguito, per il lavoro, quello che crede meglio, ma non si dimentichi:

- cappello alpino;
- calzoni da roccia, calzettoni e scarpe da montagna o scarpioni;
- giacca a vento, maglione e magari un paio di guanti;
- zainetto, borraccia e coltello universale.

Ricordate che gli alloggiamenti sono di tipo militare, quindi non proprio di lusso.

Chi lavorerà nel Settore «Alto Adige» sarà sistemato nella caserma di Passo di Limò, sull'Alpe di Fanes; chi andrà nel Settore «Cadore» verrà alloggiato alle stazioni a monte delle funivie del Lagazuoi e delle Tofane, nonché al Rifugio Piccolo Lagazuoi, sempre con branda, materasso e coperte della naja.

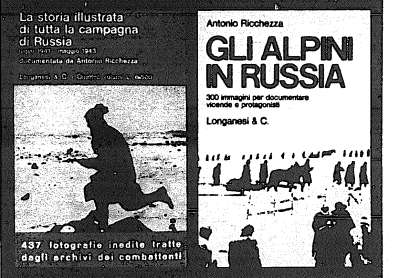
Per quanto riguarda gli orari, nessuno impedirà a chi ne ha voglia, di lavorare anche la notte, in linea di massima si sveglia alle 6, alle 6.30 si fa colazione e alle 7 si parte per i cantieri. Si attacca a lavorare alle 8 e si smette alle 12.30. Un'ora e mezza per mangiare sul posto,

Qualitiero STEFANON

SCHEDA DI ADESIONE

Cognome e Nome _____
 Nato il _____
 Titolo di studio _____
 Professione _____
 Indirizzo _____
 Telefono _____
 Lingue straniere conosciute _____
 Conoscenza della montagna: nessuna - poca - buona - alpinista - rocciatore (grado _____)
 Sezione e Gruppo A.N.A. _____
 VORREI ESSERE ASSEGNATO A:
 — Settore - ALTO ADIGE - - CADORE -
 — Cantiere _____
 — Turno _____
 — con mansioni di _____
 — arrivare con: ferrovia - mezzi privati _____
 — sarà accompagnato da _____ di anni _____
 Accetto le condizioni esposte nel programma dei lavori pubblicato su «L'ALPINO» del mese di maggio 1974.
 (Firma) _____
 (Cancellare quello che non interessa.)
 CONFERMA DI ACCETTAZIONE
 (Da ripetere all'interessato a cura dell'A.N.A. - Vacanza lavoro)
 AL SOCIO _____
 Si conferma l'accettazione della richiesta di partecipare a Vacanza-Lavoro nel settore _____ Cantiere _____
 per il turno _____
 uniformemente a _____
 Milano, il _____
 A.N.A. - VACANZE LAVORO

BUONO SCONTO DI LIRE 1.000 A TUTTI I LETTORI DE "L'ALPINO"



«STORIA ILLUSTRATA DI TUTTA LA CAMPAGNA DI RUSSIA» di A. Ricchezza
 LONGANESI & C. - collezione IL CAMMEO
 4 Volumi raccolti in cofanetto di complessive 700 pagine 437 illustrazioni Lire 6.500

«GLI ALPINI IN RUSSIA» di A. Ricchezza
 LONGANESI & C. - collezione IL CAMMEO
 296 pagine 300 illustrazioni Lire 5.000

L'EPOEA DEI NOSTRI SOLDATI IN RUSSIA RICOSTITUITA DA QUASI 1000 DRAMMATICHE IMMAGINI

Spett. FANO PUBBLICITA' Via Vincenzo Monti, 14 - 20123 MILANO
 Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 4.000 e 5.500 (comprese le spese di spedizione) _____ copie di «GLI ALPINI IN RUSSIA» e del cofanetto della «STORIA ILLUSTRATA DI TUTTA LA CAMPAGNA DI RUSSIA» di A. Ricchezza, e pagherò al postino quando riceverò il pacco.
 Nome e cognome _____
 Via _____
 C.A.P. _____ Città _____ Provincia _____

Figure che scompaiono

GIGI CAVALLONI

La Sezione di Vicenza è in lutto. Il cuore di un grande alpino, di un uomo saggio ed onesto ha cessato di battere. È morto Gigi Cavalloni. Una corrente d'affetto, di simpatia, di pensiero allegria si è improvvisamente spezzata. La sua famiglia ha perduto un imparabile padre, il brigatista «Monte Berico» il suo solerte aiutante maggiore, il suo mondo del lavoro un professionista esperto e sicuro, la Sezione un caro amico ed una prestigiosa colonna.

La sua vita di alpino inizia nel 1915 a Modena, al corso accelerato per la nomina a sottotenente di complemento. Ai primi del 1916 lo troviamo al 6° Alpini, al reggimento di casa, a Recoaro ove il Magg. Vittorio Emanuele Rossi costituisce e forgia il granatino «Monte Berico» che, sul Pasubio, pochi mesi dopo, dovrà coprirsi di gloria per il valore dei suoi alpini, l'abilità e l'eroismo del suo comandante, la dedizione e la fermezza dei suoi bravi ufficiali.

Su quel monte, durante quelle sanguinose battaglie, nasce la tradizione dei «Berici» che comanda prima dal Gen. Rossi poi raccolta e continuata dal Gen. Danioni e dal Ten. Col. Cavalloni si è tramandata viva e palpante in una schiera, purtroppo assottigliata dal tempo, di meravigliosi Caduti. Ogni anno si riuniscono per ricordare le glorie del loro indimenticabile Battaglione. Nei primi mesi del 1916 il «Monte Berico» lascia Recoaro per la Val Terragnolo e già nel maggio inizia la serie dei furiosi combattimenti per contrastare il nemico invasore e continuarli poi con i sanguinosi attacchi al «Dente» che meritarono al Battaglione la medaglia d'argento al valore militare.

Anche Gigi Cavalloni, alla testa di un plotone della MAS, incarichi di responsabilità e fiducia.

